

Federica Fantozzi

VERSO le elezioni

Il premier non si accontenta del congresso di Fi Spenti i riflettori ad Assago si accendono quelli di "Telecamere" (Raitre) per un nuovo spot, senza contraddittorio in piena campagna elettorale



Non servono le rassicurazioni del capo dell'esecutivo verso la maggioranza irritata dalla storia della dispersione del voto. «Nel 2006 vorrei Prodi come rivale, ma la sinistra lo cambierà»

Berlusconi occupa la Rai, par condicio addio

L'invito a non votare i piccoli partiti fa litigare gli alleati: Alemanno vuole il rimpasto. Maroni: o così o tutti a casa

ROMA Chi pensava di essersela cavata con qualche ora di eloquio, fra relazione introduttiva e conclusioni, e la vaga minaccia di milioni di opuscoli autoreferenziali, sottovalutava la vis comunicatrice del presidente del Consiglio. Berlusconi ha chiuso la tre giorni di Assago nel modo che predilige: con una lunga, solitaria intervista televisiva.

Nella quale è tornato sui temi del congresso, ha rettificato le sue dichiarazioni, ha fatto l'esegesi di come sono state interpretate dagli altri, si è dispiaciuto che la solita "disinformazione" dei media avesse potuto convincere gli alleati che lui - proprio lui! - invitasse a non votarli. Microfoni prescelti per la correzione di tiro, non quelli di Porta a Porta ma di Telecamere, la trasmissione condotta da Anna La Rosa. L'intervista, registrata al Filaforum, è andata in onda ieri a mezzogiorno e di nuovo a tarda notte su RaiTre.

E il fatto passa quasi inosservato in una domenica di eventi luttuosi. Soltanto il diessino Beppe Giuliotti protesta per la mancanza di contraddittorio: «È un'aperta violazione della par condicio, dei regolamenti della commissione di vigilanza, dell'etica politica. Si è trattato di uno spot gratuito fatto dal servizio pubblico al premier in piena campagna elettorale. Ma il problema è che ci stiamo abituando all'irregolarità: gli arbitri, se ci fossero, avrebbero già dovuto estrarre il cartellino rosso». L'esponente della Quercia in Vigilanza chiede al direttore generale Cattaneo «se questo lungo soliloquio sarà classificato come comizio del premier, tribuna autogestita da Fi o spot a pagamento sollecitato dal presidente del Milan o sotto quale voce».

Giuliotti: siamo in presenza di un'aperta violazione della legge. Ma il vero guaio è che ormai ci stiamo abituando



A Telecamere Berlusconi ha annunciato che vorrebbe Romano Prodi come «competitor» alle elezioni del 2006: «Tifo per lui, non è vero che mi farebbe comodo Bertinotti. A me fa comodo Prodi, ma non credo che finirà così, temo che la sinistra cambierà leader». E non è vero che voglia disfarsi del Parlamento: «Un'esagerazione, ma l'opposizione cerca solo di far perdere tempo. Faremo come il governo Prodi che pose la fiducia più di venti volte».

Nella questione Prodi è svelto a inserirsi il leghista Calderoli: «Penso proprio che Prodi non sarà l'avversario di Berlusconi alle prossime politiche visto che è già cotto anche come presidente della Commissione Europea». E poi «i suoi falsi amici del centrosinistra lo hanno cotto a fuoco lento, con la girotondina posizione sul ritiro dall'Iraq che gli hanno imposto».

Berlusconi ha poi tentato di tranquillizzare gli alleati: «Non hanno ragione di avere la minima rea-

zione negativa, abbiamo sempre usato il massimo riguardo nei loro confronti, siamo uno per tutti e tutti per uno (motto dei tre moschettieri già usato il giorno prima da Adornato, ndr)». Non ce l'aveva certo con l'Udc «un partito importante, che manda i suoi eletti in Europa nel Ppe» dove sta pure Forza Italia.

E nemmeno con la Lega, che «non è un piccolo partito visto che pensa di superare il 5% ed è una forza importante della coalizione» e certo ha più di tre deputati. An non

Ancora una volta utilizzato il mezzo pubblico per spiegare e rettificare

dentro l'urna

Como, guerra delle bandiere in Comune. Fi regala il tricolore, la Lega: «patetico»

Federica Fantozzi

Si è svolta a Como una disfida sugli standard di tutta interna alla CdL. Il sindaco Stefano Bruni (Forza Italia) annuncia la sua nuova iniziativa: dal 2 giugno, festa della Repubblica, il Comune regalerà una bandiera tricolore a tutti i giovani che compiranno 18 anni. Furto replica della Lega, per bocca del consigliere comunale Favero: ah si? «Allora noi il 6 giugno (data del raduno di Pontida, ndr) ai ragazzi manderemo il vessillo verde della Padania». Quella del sindaco è «una decisione patetica e frutto di una forzatura. Così non si rispettano le sensibilità individuali dei comaschi». Non solo, argomenta l'esponente del Carroccio: «Se davvero i nostri concittadini sentissero l'esigenza di avere il tricolore in casa lo comprenderebbero. Ma non lo fa nessuno». Silenzio da parte del primo cittadino che non vuole inasprire i rapporti con gli alleati in campagna elettorale. Al suo posto parla il vice-sindaco Paolo Mascetti (An): «Sarei lieto se il primo a ricevere il tricolore fosse un extracomunitario o un figlio del Sud». E propone di «omaggiare» anche «le giovani coppie che si sposano». Per ora destinatari del dono saranno solo i neomaggiorenni. Già ordinata la prima fornitura: costo 2mila euro («spesi male» insiste la Lega). Arriveranno a casa dei fortunati, scrive il Corriere di Como, insieme a una lettera del sindaco «con le congratulazioni e la sottolineatura dell'importanza del passaggio alla maggiore età e del concetto di patria».

nutre dubbi ma neppure è contenuta: se Gasparri taglia corto («non ci riguarda, siamo un grande partito»), per Alemanno «sarebbe opportuno un Berlusconi-bis». Il ministro del Carroccio Maroni sente puzza di bruciato e mette le mani avanti: «O questo governo va avanti fino a fine legislatura o si va tutti a casa». A conferma che il 14 giugno per la CdL sarà - in ogni caso - il nastro d'inizio di una serie di regolamenti di conti interni.

Ma a chi si riferiva allora il premier? «Ai partiti di recente formazione, che si sono messi in campo solo per queste ele-

zioni e comportano una dispersione di voti e probabilmente di parlamentari che non fa il bene dell'Italia». Deve essere il caso del Partito della Bellezza di Sgarbi e La Malfa: a questi pericolosi rivali era destinato l'ammonimento. Non è nato adesso il Nuovo Psi, ma Bobo Craxi non apprezza lo stesso: «Da Berlusconi un colpo basso, ha confermato di non essere un gigante della politica».

Berlusconi è poi tornato a fantasia sbrigliata sulla scarsa partecipazione di pubblico nei primi due giorni del congresso. Questa la tesi: «È stata una scelta voluta e consapevole per non gravare le forze dell'ordine del carico di dover controllare uno per uno tutti coloro che sarebbero voluti entrare». I quali si sono convinti: ai cancelli non c'era un'anima. L'ultimo giorno, invece, data l'esigenza di una folla che votasse il presidente per acclamazione, il benessere delle forze dell'ordine è passato in secondo piano.

Da segnalare infine la comparsa nottetempo di nuovi manifesti con tre preferenze cubitali: Berlusconi, Tajani, Zappalà. Freschi di stampa: l'illazione è che siano frutto dell'insistente invito del premier a non dimenticarsi di lui.

La trasmissione condotta da Anna La Rosa in onda ieri mattina e ieri sera utilizzata per spiegare e rettificare

Fassino: il premier pensi al prossimo candidato della destra

Il leader ds: si sta avviando verso una sconfitta molto dura, la polemica con i suoi mostra quanto sia disperato

ROMA «Credo che Berlusconi debba pensare soprattutto a chi sarà il candidato della destra perché mi pare che, per come vanno le cose, Berlusconi si avvia ad una sconfitta elettorale molto dura nelle prossime settimane». Replica così il segretario dei Ds Piero Fassino, alle dichiarazioni del premier che ha detto di tifare per Romano Prodi come suo competitor nel 2006, ma di temere che «la sinistra cambierà leader».

La disaffezione
Per Fassino «alla fine» l'esito del voto lo «decideranno gli elettori: sia quelli decisi sia quelli indecisi». «E alla fine - ha aggiunto - gli elettori decideranno bene. Decideranno votando in massa il centrosinistra e togliendo quella fiducia che tre anni fa hanno dato alla destra».

Questa invece la risposta a quanto dichiarato dal vicepremier Fini sul fat-

to che l'esito delle prossime elezioni sarà determinato dagli indecisi.

Il disagio

Il segretario della Quercia coglie segni di disaffezione da parte degli elettori verso il governo in carica: «Mi pare evidente che sempre di più i cittadini italiani hanno maturato una grande delusione nei confronti del centrode-

La sua è una gran forma di arroganza. In politica tutti hanno la stessa dignità

stra. Il 12 e il 13 giugno lo si vedrà, lo si vedrà sia nel voto amministrativo, e si vedrà che in tantissime città e province vincono i sindaci e i candidati presidenti di provincia del centrosinistra, lo si vedrà nel voto europeo dove credo che gli elettori potranno utilizzare quel voto per esprimere il loro disagio, il loro malessere nei confronti del centrodestra». «E si vedrà - ha concluso il segretario dei Ds - che la lista "Uniti nell'Ulivo" è la prima lista elettorale del paese e Forza Italia non è più la prima forza politica del paese».

Senza uscita

Segnali scoraggianti per la CdL di cui, secondo Fassino, si è accorto benissimo lo stesso presidente del consiglio. «Il fatto che Berlusconi apra un fronte polemico perfino con i suoi alleati - dice a proposito dell'invito del premier a non votare i piccoli partiti del

centrodestra - è la dimostrazione di quanto sia un uomo disperato che sa che va verso una sconfitta, cerca in qualche modo di contenere questa sconfitta, e pur di riacquiescere qualche voto è pronto a cannibalizzare e distruggere i suoi alleati. Non mi pare che così farà grande strada».

Plebiscito rischioso

Tutto sarà deciso dagli elettori, sia quelli decisi sia gli indecisi. E lo faranno votando in massa il centrosinistra

«Mi pare - ha proseguito Fassino - una forma di arroganza perché in politica tutti i voti hanno la stessa dignità: sia quello per i grandi partiti sia quello per i piccoli».

Quanto alla «candidatura di bandiera» ammessa da Berlusconi sul palco del Filaforum e contenuta nei milioni di opuscoli che invierà agli italiani: «Il fatto stesso che Berlusconi chieda un voto dicendo che poi si dimetterà è un inganno agli italiani perché, in genere, si chiede il voto per rappresentare gli italiani in una qualche sede».

«Se Berlusconi - ha concluso Fassino - si candida in tutta Italia per fare il parlamentare europeo sarebbe serio che, se eletto, facesse il parlamentare europeo. In secondo luogo credo che sia molto rischioso quello che il presidente del Consiglio fa, perché quando uno chiede il plebiscito, se poi non ce l'ha, ne deve trarre le conseguenze».

Fra sette giorni Pontida Rimane il «giallo» sulla presenza di Bossi

PONTIDA Il «sacro suolo» del popolo leghista ospiterà domenica prossima il tradizionale raduno dei militanti del Carroccio. A sette giorni dal voto i «lumbardi» radunano i loro militanti con una grande incognita: Umberto Bossi.

Sarà forse la prima manifestazione di Pontida senza il senatur. In 10 anni non c'è mai stato un raduno senza il comizio finale di Bossi, che tracciava la linea politica della Lega. Rimane il «giallo» sulla presenza del leader. Bossi si è sentito male la mattina dell'11 marzo scorso e da allora c'è stato un susseguirsi di notizie atalantanti sulle sue condizioni di salute. Ricoverato per più di un mese nel reparto di neuroriabilitazione dell'ospedale di Varese. Ai primi di maggio un bollettino medico parlava di miglioramento e il «Senatur» ha firmato l'accettazione della candidatura: capolista ovunque. Lasciato Varese qualche settimana fa per una clinica di riabilitazione, il riserbo è strettissimo.

L'indirizzo di posta elettronica per potersi cancellare non esiste. E i responsabili del trattamento dati restano a loro volta sconosciuti, sebbene la legge preveda il contrario

Elenchi di Forza Italia, se c'entri una volta non ne esci più

Giovanni Visone

ROMA Un libretto azzurro, intitolato: «Far crescere il benessere, la sicurezza, la libertà. Questo è l'impegno che abbiamo assunto con gli italiani. Stiamo lavorando per mantenerlo». Firmato Silvio Berlusconi.

Tanti italiani se lo sono visto recapitare a casa in questi giorni. Insieme a una lettera del presidente del consiglio (su carta intestata Forza Italia) che inizia: «Tre anni fa Le ho inviato una lettera come

questa per chiedere il Suo voto». E finisce con una richiesta di «apprezzamento» e «sostegno» per «continuare su questa strada».

Molti probabilmente (come quando tre anni fa ricevettero l'agiografia ed illustrata epopea del Cavaliere) non devono aver gradito il regalo. Alcuni avranno pensato: «Bene, è l'occasione giusta per rispedirlo indietro». Altri invece si saranno chiesti perché sia arrivato proprio a loro. La risposta si trova alla fine del libro. Fanno parte degli elenchi di destinatari acquisiti e «trattati anche mediante con-

servazione dal Movimento Politico Forza Italia».

Un'operazione consentita dal Codice in materia di protezione dei dati personali promulgato il 30 giugno 2003 sotto il controllo del Garante per la Privacy. Ma a una condizione: la possibilità di richiedere in ogni momento l'immediata cancellazione dei propri dati da quella lista.

Come fare? Il libretto offre la possibilità di inviare un e-mail all'indirizzo: trattamento.dati.privacy@forza-italia.it. Semplice, no? Certo, peccato quell'indirizzo di

posta elettronica non esiste. L'e-mail torna prontamente indietro: niente da fare. Ci potete riprovare quanto vi pare: sarete condannati a ricevere a vita i libretti forzisti.

Subito dopo l'indirizzo e-mail il libretto aggiunge: «Presso cui sarà disponibile l'elenco completo dei responsabili del trattamento dati di Forza Italia». Disponibile dove? Presso un indirizzo di posta elettronica? Impossibile. Allora si può provare a guardare sul sito (www.forza-italia.it). Ma non si trova niente. I responsabili del trat-

tamento dati restano sconosciuti (la legge invece prevede che siano chiaramente indicati in ogni invio di materiale di propaganda).

Ma c'è di più. Forza Italia acquisisce e fa gestire le liste dei destinatari da una società, che vive proprio di questo, Cemit interactive media. Dovrebbe essere questa società, in sostanza, ad avere la responsabilità complessiva del trattamento dei dati (altra cosa però è l'elenco completo dei responsabili).

La nostra «mission», si legge sul sito di Cemit, è «essere il part-

ner ideale delle aziende, attraverso la comunicazione diretta, nella relazione con i propri clienti». Vale a dire? Nel caso della propaganda elettorale offrire vari servizi di list management, come un file telefonico composto da 17.900.000 famiglie italiane corredato di diversi variabili di selezione (dallo status socio-culturale al potere d'acquisto). O mettere a disposizione il database di Ricerca Italia, un progetto nato nel 1997 per la raccolta di nominativi e di informazioni di consumo attraverso la spontanea compilazione di un questionario (i que-

stionari raccolti in 7 anni sono oltre un milione).

Insomma, buona parte della campagna elettorale di Forza Italia (che a dieci anni dalla nascita del partito continua a nutrirsi più di marketing e sondaggi che di politica e confronto con i cittadini) sembra passare attraverso Cemit interactive.

Ma a chi appartiene questa società? A Mondadori, la più grande casa editrice italiana, di proprietà di Silvio Berlusconi. Partito - azienda? Nessun imbarazzo. Certe cose è meglio farle restare in famiglia.